

Istruzione. Via libera del pre-consiglio dei ministri al Ddl di riforma prima del rinvio del Cdm

Manager a fianco dei rettori

Al direttore generale la gestione amministrativa e contabile

Eugenio Bruno
ROMA

La riforma degli atenei incassa il primo disco verde. Non del Consiglio dei ministri, visto il rinvio della riunione di ieri, bensì del pre-consiglio. Che in mattinata ha esaminato e dato l'ok al Ddl Gelmini sull'organizzazione e la qualità del sistema universitario. Con alcune variazioni dell'ultima ora. Due su tutte: la poltrona di direttore generale andrà a un manager già esperto; lo Stato garantirà i prestiti d'onore agli studenti in base ai limiti fissati dall'Economia.

Più che di cambiamenti, si

FONDO PER IL MERITO

Lo Stato garantirà i prestiti d'onore degli studenti meritevoli Alle borse di studio

potranno contribuire i privati tratta di limature o piccole aggiunte rispetto al testo portato a Palazzo Chigi dal ministro dell'Istruzione. L'impianto complessivo (su cui si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) rimane sostanzialmente invariato. Ad esempio sui nuovi sistemi di governance che gli statuti dovranno recepire entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge: accanto al rettore, che resterà in carica al massimo otto anni - ma chi è in scadenza resterà in carica fino alla nomina del successore, ndr - e farà parte del cda di 11 membri, ci sarà un direttore generale che gestirà tutta la parte amministrativa e contabile. Un ruolo a cui potranno aspirare le «personalità di elevata qualificazione professionale» dotate (ed è una new entry) di «comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali».

Un lieve restyling ha interessato anche il Fondo per il merito che sarà istituito a via XX Settembre e sarà aperto a fondazioni, enti e sottoscrittori privati. Le risorse serviranno a erogare borse di studio (o buoni sconto sulle tasse) e prestiti d'onore agli studenti di eccellenza. Le garanzie emesse dallo stato e sottoposte ai «tetti» fissati per de-

creto dall'Economia serviranno «in via esclusiva» a coprire proprio quest'ultima misura.

A proposito della delega sulla riforma della contabilità, che dovrà portare gli atenei a somigliare sempre di più alle aziende, l'ultima release del Ddl ha incluso il personale «a tempo determinato» tra le componenti di costo da computare, insieme ai lavoratori con il «posto fisso» e agli interessi sul debito, per verificare se un'università ha superato o meno la percentuale massima consentita rispetto alle entrate complessive.

Altra delega, altre novità. Nell'elaborazione del sistema di valutazione ex post sulla qualità della didattica, i titoli e la relazione triennale (che ogni docente o ricercatore dovrà presentare) avranno un'importanza maggiore del previsto. Visto che serviranno a verificare «prioritariamente» l'assolvimento dei compiti e l'impegno profuso.

Ferma restando la riscrittura sulle regole dei concorsi - sulla base di un concorso nazionale con cadenza annuale e di una selezione locale su curriculum e titoli - viene infine aumentato il peso attribuito al grado di apertura delle università ai candidati esterni. Tra i criteri per l'attribuzione su basi meritocratiche di una quota del fondo di finanziamento ordinario, infatti, ha fatto capolino «la percentuale dei professori reclutati da altri atenei».

Gli interventi

Concorso nazionale

■ Per ottenere l'idoneità a ognuno dei ruoli universitari ci sarà una selezione unica nazionale, bandita annualmente. Chi la passa può candidarsi a partecipare alle selezioni locali, gli altri possono ritentare solo dopo due anni. Una volta ottenuta, l'abilitazione va rinnovata ogni quattro anni

Concorso locale

■ Le selezioni degli atenei si baseranno soprattutto su titoli e curricula dei candidati. Una

quota maggioritaria di posti sarà riservata ai «forestieri». Ad esempio un terzo dei posti per docenti di prima e seconda fascia, che si renderanno disponibili in ciascun dipartimento, andranno a chi non ha prestato servizio in quell'ateneo per gli ultimi tre anni

Sistemi di governance

■ Limite di due mandati quadriennali (o di un unico mandato da sei anni) per il rettori. Ogni rettore sarà membro di diritto sia del cda (composto al massimo da 11 membri), sia del Senato accademico (a sua volta composto da massimo 35 membri)

■ La gestione amministrativa e contabile sarà affidata a un direttore generale che prenderà il posto di quello amministrativo e andrà scelto tra «personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali»

Valutazione e merito

■ Presso il ministero dell'Economia sarà istituito un fondo di 75 milioni di euro per borse di studio e prestiti d'onore. Questi ultimi saranno garantiti dallo Stato nei limiti fissati per decreto da via XX Settembre

■ Nel valutare gli atenei, un peso sensibile sarà dato alla percentuale di docenti provenienti da altre università

